

ECONOMIA E UTOPIA

Il Pound editore le cantava belle alle banche usuraie

Il poeta curò l'edizione del libro di Del Mar sui «crimini monetari». Che ora esce in italiano

Daniele Abbiati

Il *Deuteronomio* è chiaro come il sole: «Tu presterai a molte genti, e tu non prenderai nulla in prestito; e signoreggerai sopra grandi nazioni, ed esse non signoreggeranno sopra te» (15,6). Ecco fatto: è nata l'economia. Peggio, sono nate le banche.

Il lettore non tema, la foliazione del *Giornale* non è impazzita. Qui di economia si tratta, è vero, ma di quella particolare economia «eretica» e in fondo poeticamente utopica che porta la firma di un sottoscrittore (né di *bond* argentini, né di altre diavolerie...) che più eretico non si può: Ezra Pound. Per il quale non vale l'antico adagio «*nomen omen*» in quanto, pur chiamandosi Pound, cioè «sterlina», si rifiutò di battere moneta, preferendo battersi contro la moneta. Cioè contro l'usura. E non ci riferiamo tanto al saggio di Giano Accame *Ezra Pound economista. Contro l'usura* (Settima Sigillo, 1995), quanto a una chicca ora proposta per la prima volta in italiano e dal titolo inequivocabile: *Storia dei crimini monetari* [excelsior 1881], pagg. 262, euro 15,50, traduzione di Luca Gallesi).

L'autore di questo volume che potrebbe con pieno diritto fregiarsi del sottotitolo «Il libro nero delle banche» è

Alexander Del Mar (1836-1926), definito così dal «miglior fabbro» dei *Cantos*: «Il più grande storico americano, che prosegue l'opera di Mommsen e, come Louis Agassiz e Leo Frobenius, mette in pratica l'insegnamento di Alexander von Humboldt di raccogliere e ordinare un gran numero di fatti isolati per riuscire poi a costruire delle idee generali». L'affinità elettiva che legava i due si materializzò quando mister Sterlina era diventato... mister Dollaro. Ecco come.

Dopo la prigionia pisana, fu l'ospedale criminale federale di St. Elizabeths (Washington) a spalancare le porte al poeta, accusato di alto tradimento. Fu una detenzione di lavoro: Pound ne approfittò per dirigere una nuova collana della piccola casa editrice newyorkese Kasper and Horton che si chiamava... «Square Dollars Series». E fra i volumi a buonissimo mercato (un dollaro, appunto) covati e fatti dischiudere da lui, spicca proprio quello di Del Mar, dalle origini spagnole ed ebrae e dal piglio, economicamente parlando, poco *yankee*. La carriera di Del Mar non fu quella del classico studioso emarginato e solitario. Segretario del Tesoro e membro della Commissione monetaria, creò e diresse l'Ufficio di statistica degli Stati Uniti. Fu inol-

tre delegato ai congressi internazionali monetari di Torino (1866) e di San Pietroburgo (1872). Insomma, un pezzo grosso.

Ma un pezzo grosso con in testa una convinzione poco progressiva (oggi diremmo poco creativa...) della finanza. In particolare delle finanze dello Stato e dei singoli cittadini. «Del Mar credeva - dice Francesco Merlo nella «Prefazione» all'edizione di *excelsior* 1881 - che qualsiasi cambiamento del valore della moneta fosse un attentato alla sovranità dello Stato, al benessere dei cittadini e alla solidità delle banche». Egli «sognava una moneta immutabile, non convertibile in metallo: valore assoluto». Qualcosa, insomma, da non affidare, pena una criminale instabilità, a mani private. Il titolo originale del suo libro era *Barbara Villiers, or a History of Monetary Crimes*. La Villiers, spiega Gallesi, «era l'amante di Carlo II, il sovrano Stuart chiamato a restaurare la monarchia dopo la parentesi repubblicana di Cromwell. Alei il re concesse di usufruire delle rendite del signoraggio, e tramite questa dama la nuova élite emergente di orafi e banchieri riuscì a ottenere che il privilegio dell'emissione di denaro, fino allora prerogativa reale, passasse in mani private».

La decadenza dell'Occidente origina da quel mo-

mento. E Pound, estimatore di Del Mar, per parte sua fissa una data precisa: il 1694, l'anno della fondazione della Banca d'Inghilterra. Sappiamo che l'autore dei *Cantos* le cantava belle ai fan del mercato. Per esempio: «I liberali che non sono tutti usurai, dovrebbero spiegarci perché gli usurai sono tutti liberali...». Sappiamo anche che, come Clifford Douglas, riteneva che la differenza fra salario e potere d'acquisto dovesse essere colmata dallo Stato con l'emissione corrispondente in carta moneta di un «credito sociale». Sappiamo però anche che il poeta non prediligeva, diversamente da Del Mar, la moneta immortale, bensì, come Silvio Gesell, quella «prescrivibile»: una moneta emessa dallo Stato e affrancata ogni mese con una marca da bollo pari all'1 per cento del suo valore nominale, pena la sua invalidità, così che in cento mesi la moneta esaurisca il proprio corso e venga sostituita.

Gli pareva una bella idea, tanto che dopo l'armistizio, il 10 settembre 1943, propose alla Repubblica di Salò di adottarla. Non se ne fece nulla. Dieci anni prima, rivolgendosi direttamente a Mussolini, gli aveva indicato il sistema per «non far pagare le tasse ai cittadini, tassando il denaro alla Banca centrale al momento dell'emissione». Come tutti sanno, non se n'era fatto nulla neanche allora...

FILOSOFIA L'autore dei «Cantos» aveva una posizione statalista in materia di emissione

IDEA L'economista di origini spagnole sognava un dollaro dal valore assoluto

CRISI Le posizioni eretiche del «miglior fabbro» sulla decadenza dell'Occidente

MISSIONE Nel 1933 s'era rivolto a Mussolini per non far pagare le tasse ai cittadini

FARE I CONTI

Ezra Weston Loomis Pound (Hailey, 30 ottobre 1885 - Venezia, 1 novembre 1972). Il suo interesse per le materie economiche s'intreccia spesso alla sua produzione poetica

Scritti Per il buon governo delle tasche pubbliche

In *L'ABC dell'economia* (Bollati Boringhieri, pagg. 166, euro 13, introduzione di Giorgio Lunghini) sono raccolti i principali scritti del Pound «economista», corpus di una riflessione condotta negli anni Trenta da posizioni etiche ma non prive di riscontro con quelle di economisti eretici come Silvio Gesell e Clifford H. Douglas che sognavano la soluzione del problema della disoccupazione e l'avvento del benessere per tutti grazie a soluzioni utopiche. Da segnalare anche, per lo studio del Pound «sociale», il suo *Il carteggio Jefferson-Adams* (Ares, pagg. 88, euro 10). Il poeta individuò in Thomas Jefferson e John Adams (il terzo e il secondo presidente degli Stati Uniti) due modelli di statisti realmente interessati al bene comune.

